

Nel mito di James Bond

Baroni: incarna tutte le virtù cardinali, dalla lealtà alla lotta contro il male

di Mauro Faverzani

«Il mio nome è Bond. James Bond» è la frase divenuta una sorta di "marchio di fabbrica" per l'indimenticabile personaggio nato nel 1953 dalla penna di Ian Fleming e divenuto celebre grazie non solo ai libri, ma soprattutto al grande schermo, dove il più famoso agente segreto della Storia è stato via via interpretato da grandi attori come - per ricordare solo qualche nome - Sean Connery, Daniel Craig, Roger Moore e Pierce Brosnan. Ma chi è realmente James Bond? Se lo è chiesto Carlo Baroni, giornalista del *Corriere della Sera*, nel suo libro «Essere James Bond-Identikit di un agente segreto», da poco pubblicato per i tipi delle Edizioni Ares. Lo abbiamo intervistato.

Qual è l'identikit che esce dall'accurata analisi proposta?

«Ne esce un *identikit* più aderente al personaggio letterario quindi più interiore, sotto certi profili anche più fragile, sicuramente meno rozzo e meno superficiale rispetto a quello cinematografico. Io ho voluto far emergere questo aspetto, in parte ripreso dalle ul-

time apparizioni cinematografiche, quelle con Daniel Craig, ma sottovalutato nei primi film, molto più di stampo hollywoodiano».

In cosa consiste il fascino di James Bond?

«È indubbiamente un personaggio che piace: gli uomini si identificano in lui e - voglio sperare - nella parte migliore dell'agente segreto, le donne ne vengono attratte perché incarna valori nei quali la gente crede. Non è un caso che al cinema sia la serie più lunga della Storia, sessant'anni: nessun altro ha un'anzianità così lunga. Bond incarna

tutte le virtù cardinali con la sua idea di lealtà, la sua voglia di giustizia, la sua lotta contro il male. Umberto Eco lo ha paragonato al conte di Montecristo nel suo tentativo di sanare le ingiustizie patite».

Chi ha saputo meglio interpretare il personaggio al cinema?

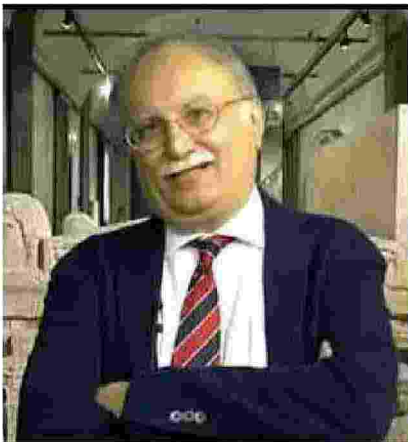
«Sarebbe facile dire Sean Connery, perché è stato il primo. Fare una graduatoria è sempre difficile, perché ognuno dei sei attori, che lo hanno finora interpretato, sono molto diversi tra di loro. I film che mi soddisfano di più però sono quelli di Daniel Craig, l'ultimo interprete, fisicamente diverso rispetto al personaggio dei libri ma molto simile per carattere, e quelli di Timothy Dalton, benché non abbia avuto grande successo, ma non per colpa sua».

Le sarebbe piaciuto fare l'agente segreto?

«Mi sarebbe piaciuto purché alla James Bond ovvero una persona specchiata e leale, capace di affascinarci con le cose belle del mondo; ma, come accenno in un capitolo del libro, nell'immaginario collettivo italiano l'agente segreto viene spesso visto come un tipo losco, da Servizi deviati: ecco, questo non avrei mai voluto esserlo».

...SOPHIA

Philo...sophia, amore per la sapienza, desiderio di cultura e di conoscenza. Attraverso il pensiero di moderni intellettuali che guardano al passato (ma non solo), provando a ricercare "quanto rimane". Prosegue nelle pagine culturali, la rubrica dedicata al pensiero. Perché fondamentalmente siamo quello che pensiamo.



Sopra, Carlo Baroni, scrittore e giornalista del *"Corriere della Sera"*, e, a sinistra, il libro che ha dedicato a James Bond

